

## San Giovanni da Triora

**SANTO DEL GIORNO**

07\_02\_2022



Tra i missionari che annunciarono Cristo in Cina senza cedere ai compromessi e fino al dono della vita, vi fu il ligure san Giovanni da Triora (1760-1816), canonizzato da Giovanni Paolo II l'1 ottobre del 2000 assieme ad **altri 119 martiri** (beatificati in epoche diverse e di cui il capofila nel Martirologio è l'indigeno Agostino Zhao Rong), uccisi in territorio cinese tra il 1648 e il 1930.

**Il santo, al secolo Francesco Maria Lantrua, era nato da una famiglia benestante**

, che lo mandò a studiare nelle scuole dei barnabiti. Qui sorse presto la sua vocazione alla vita religiosa, che lo portò a chiedere ai genitori il permesso di recarsi a Roma, dove ad accoglierlo c'era un altro ligure, di nome Luigi, provinciale dei francescani. Il 9 marzo del 1777, pochi giorni prima del suo diciassettesimo compleanno, il ragazzo indossò il saio francescano e assunse il nome di Giovanni. Studiò filosofia e teologia e nel 1784 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Nei 15 anni successivi si dedicò all'insegnamento della teologia e gli furono assegnate le funzioni di padre guardiano in più conventi del Lazio, allora territorio dello Stato Pontificio.

**Nel 1799 la sua vita ebbe una svolta radicale**, perché fu inviato in Cina, dove arrivò dopo otto mesi di viaggio. Trascorse il primo periodo della sua missione a imparare la lingua e i costumi del luogo, prese a vestirsi da cinese e iniziò la sua opera di evangelizzazione nella provincia dello Hunan. La missione di Giovanni si svolse in tranquillità per qualche tempo, ma poi l'imperatore Kia-Kin iniziò a emettere atti ostili verso i cristiani. La prima misura arrivò nel 1805, cui seguirono due gravi editti nel 1811, che intendevano colpire i cinesi che si preparavano per ricevere gli ordini sacri e i religiosi che predicavano la conversione al cristianesimo. Un decreto del 1813 sollevava dalle punizioni imperiali coloro che decidevano di rinnegare Cristo.

**In questo quadro di crescenti persecuzioni**, dopo aver celebrato la sua ultima Messa, Giovanni fu arrestato il 26 luglio 1815 assieme ad altri fedeli cinesi e di fatto accusato di sovversione: «Entrato di nascosto, ha percorso varie province, ha raccolto discepoli». I mesi trascorsi in prigione e le torture subite, attraverso cui le autorità tentarono di farlo abiurare, non scalfirono in alcun modo la sua fede. E, anzi, la temprarono. Vista la sua tenacia, il 7 febbraio 1816 il sacerdote fu condotto al patibolo nella città di Changsha, dove i carnefici lo legarono a una croce e lo strangolarono. Poco prima di essere giustiziato, con un ultimo capolavoro nell'annuncio di Dio, san Giovanni aveva ottenuto di potersi fare il segno della croce. E a quel segno accompagnò i cinque profondi inchini che aveva imparato dai cattolici cinesi come ringraziamento alla Santissima Trinità per cinque Sue meraviglie: la Creazione, la Redenzione, il dono della fede, le grazie trasmesse per mezzo dei Sacramenti e tutte le altre grazie.